

NUMERO 3-4

1 FEBBRAIO 2025

Direttori Artistici

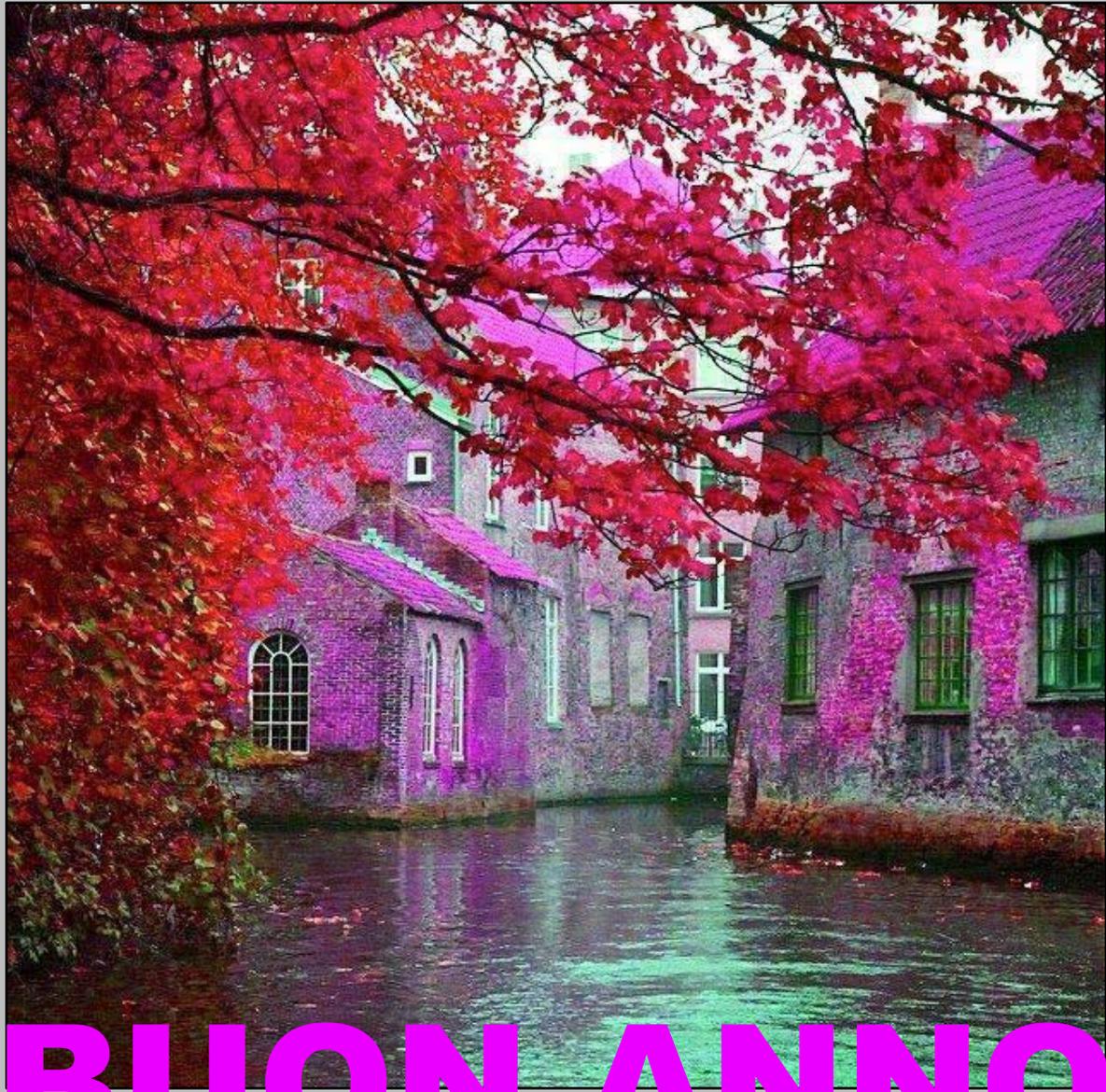
ASIA LAURETTI

LUCA CALVANELLI

ME
WE

RIVISTA MENSILE – RIVISTA PER NOI

scuola filattiera



BUON ANNO

I. scuola

OPEN DAY



IL MERAVIGLIOSO ARTICOLO DELLA PROFESSORESSA FRANCESCA DE AMICIS



foto 1



foto 2



foto 3



foto 4

OPEN DAY: MANI IN PASTA

foto 1

estratto da "L'Opera in tre note" -
primo atto

foto 2

badge della scuola

foto 3

estratto da "L'Opera in tre note" -
secondo atto

foto 4

lavori di tecnologia nell'atrio di Vico

Il 14 dicembre e il 18 gennaio si sono tenute le due giornate di Open Day del nostro istituto, con una buona affluenza di visitatori. Alcune riflessioni a riguardo.

Negli ultimi anni si è sempre più affermata l'importanza degli Open Day per far conoscere le scuole di ogni ordine e grado. Si tratta di una formula che effettivamente facilita l'accesso nelle scuole e la conoscenza diretta da parte delle famiglie e dei diretti interessati, gli alunni.

L'organizzazione è alquanto impegnativa, sia da parte dei docenti che da parte degli alunni, ma può rappresentare uno spazio di verifica e un'occasione di scoperta da parte di tutta la comunità educante.

In particolare mi colpisce sempre la messa in gioco da parte degli studenti: presentano le attività con una generosità genuina e spesso spigliata. Appaiono sorridenti, allegri, concentrati, nonostante la numerosità degli stimoli esterni, capaci di gestire l'emotività anche sotto stress, interessati alla situazione. In altre parole, sono proprio bravi. Si sentono importanti, investiti di una missione, coinvolti. Le defaillance passano in secondo piano, emergono i talenti, l'interesse e la serietà.

Alcuni di loro farebbero carte false pur di esserci, altri semplicemente non hanno ancora la curiosità perché non hanno scoperto il brivido di rappresentare la propria scuola, di muoversi in pubblico, di parlare agli sconosciuti, di lavorare negli allestimenti, di colorare una locandina, di fare nuovi incontri. Credo che una volta scoperto quel particolare piacere di stare nella realtà, nel mondo, nella società attraverso la scuola, sia impossibile sottrarsi.

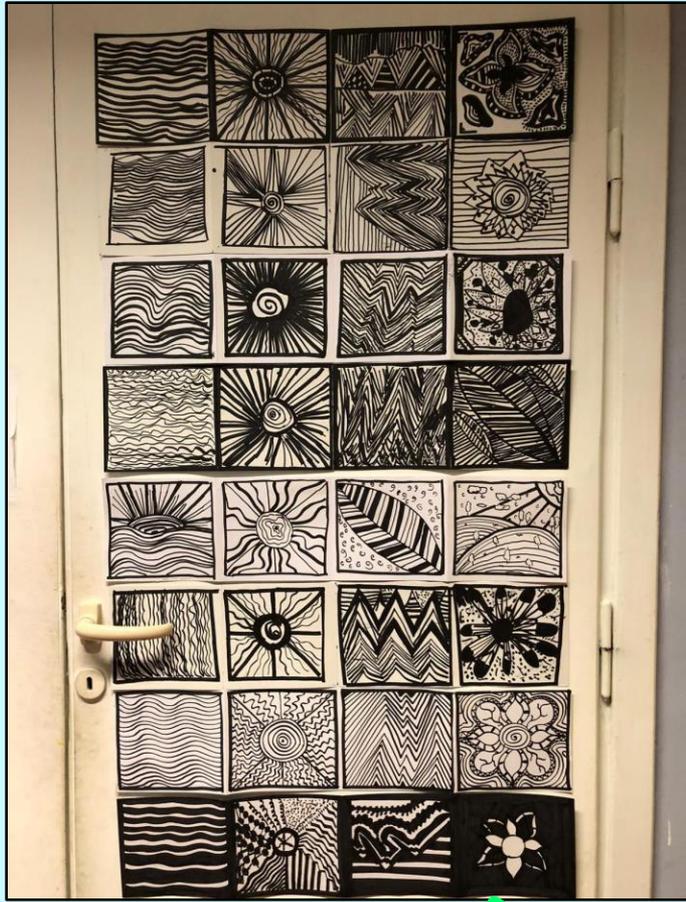
Negli anni, ho visto ragazzi trasformarsi in oratori, guide, sensibilizzatori, attori, musicisti. Ognuno faceva la sua bellissima figura.

- Mi restano alcuni interrogativi: come è possibile che delle attività che illuminano i nostri studenti siano così marginali da esser riservate solo ad un paio di occasioni all'anno e peraltro sotto forma volontaria? Perché non favorire i momenti di didattica laboratoriale, di apertura al territorio, di lavoro a classi aperte anche in altri momenti dell'anno appositamente organizzati all'interno degli spazi curricolari? Perché gli open day sono solo a ridosso delle iscrizioni e ad esse finalizzate? Non sarebbe logico far conoscere quel che a scuola si fa e si è prima di tutto alle famiglie degli alunni frequentanti e al territorio e di conseguenza anche ai futuri iscritti?

- Il mio pensiero: raccontare il nostro modo di lavorare ed esprimere la nostra identità scolastica è un percorso formativo molto profondo, per i nostri alunni e per tutto il personale scolastico. Sono percorsi da incoraggiare e organizzare.

- L'apertura più ambiziosa (open) è la consapevolezza. Credo sia il caso di sceglierla, insieme, e di riformulare il concetto di "open day" come giornate *per noi* (aperti fra di noi), per conoscerci, per scambiarci esperienze, per produrre contaminazioni, innovazione. Questo è davvero "open". E le iscrizioni sarebbero una conseguenza naturale.





OPEN



DAY

ROMA CITTÀ APERTA





27 gennaio 2025

GIORNATA DELLA MEMORIA

Cinque terze medie dell'IC Filattiera sono andate
al cinema a vedere una proiezione privata
di "Roma città aperta"

UN RAGAZZO CHE ERA ALLA PROIEZIONE HA SCRITTO QUESTO BELLISSIMO ARTICOLO...

Roma città aperta può essere ritenuto il primo vero film che non racconta il terrore della guerra, ma il terrore del nazismo; il terrore che il nazismo imponeva a chiunque. Infatti uno dei punti di forza del nazismo fu proprio quello di sedare i comportamenti ribelli tramite la paura delle azioni che avrebbero potuto compiere. Diverse testimonianze affermano che durante l'occupazione ci fosse il terrore anche di parlare con familiari e amici stretti che per egoismo avrebbero potuto denunciare. Non si sapeva mai chi avrebbe potuto tradirti. Questo racconta il film, ma più che film lo dovremmo vedere come un documento storico, un documento sulla nostra storia e del nostro passato per ricordare ciò che successe, un ricordo che si sta perdendo. Il film tratta di un contesto storico originale, ma dei personaggi di finzione, come la storia. Per un osservatore può sembrare solo un racconto verosimile, ma in realtà il film è basato sulla storia di Luigi Morosini, ricercato dai Nazisti per essere colluto alla resistenza partigiana. La trama di base è intuitiva, tratta della storia di un ingegnere a capo di un gruppo della resistenza partigiana ricercato dai nazisti, che occupano con la violenza Roma, e che cerca di trovare rifugio. Ciò che rende questo film veramente "reale" sono le vicende tragiche ed emotive, che fanno immergere completamente lo spettatore nella dura realtà che circondava Roma, ma in realtà tutta Europa. La pellicola è stata girata qualche anno dopo la fine della guerra da Roberto Rossellini, ed è proprio per questo che può venir considerato una delle testimonianze più accurate che ci descrive quella epoca che così lontana non è. Il film prende spunto da molti eventi oltre che quello di Morosini ad esempio le lotte partigiane, la vita privata delle persone che abitavano Roma oppure le morti ingiuste che essi subirono.



Un film che visto dal punto cinematografico potrebbe sembrare triste ed esagerato, ma che non era per niente lontano da ciò che fu. Naturalmente la storia da cui prende spunto il film non è identica, e perciò si tratta sempre di invenzione degli autori, ma di sicuro disgrazie del genere non mancarono, contando che le lotte partigiane furono molte e non solo in Italia. Il movimento partigiano nacque in Italia, e per questo viene ricordato appartenente alla penisola, ma non bisogna dimenticare delle azioni partigiane in Francia o in Spagna (quest'ultima nonostante non entrò in guerra era sotto un governo fascista e sostenitore di Hitler e le sue idee.) Il film fa anche riflettere molto sulla crudeltà nazista che non si faceva scrupoli a compiere gli atti visibili in diverse scene della produzione. Ancora oggi l'opera è considerata la più importante di Rossellini, ed una delle più celebri e rappresentative del neorealismo cinematografico. Inizialmente doveva chiamarsi "storie di ieri" e doveva essere un documento storico su don Giuseppe Morosini, realmente vissuto ed ucciso dai nazisti nel '44. Inoltre, il tribunale di via Tasso, dove vengono catturati e interrogati l'ingegnere Manfredi e Don Pietro, è collegato ad una mia personale testimonianza, da parte del mio bisnonno, che prima di prestar servizio per l'esercito, lavorò come muratore, e poco prima della guerra venne assegnato ad un cantiere con vista sul tribunale, da cui, a detta sua, chi entrava non usciva.

Roma città aperta è il primo della trilogia di Rossellini a cui seguirono "Paisà" e "Germania anno zero" rispettivamente nel '46 e nel '48, che nonostante trattino temi diversi dell'occupazione di Roma vengono sempre ritenuti antifascisti. Invece di altri film sull'occupazione, possiamo ricordare "Era notte a Roma" oppure "Sotto il sole di Roma".

RICCARDO D'ANGELO - 3D



*il momento dell'uccisione
di Pina da parte dei nazisti*

2. politica

Esercito israeliano

Hamas: "Accordo di tregua forse in fase di fine"

Video con torture di

Hamas a Gaza

anno". Unicef: "A Gaza

uccisi 4 bambini israeliani

L'ALLARVILE CIVILI SULLA

giorno" GRAVISSIMA SITUAZIONE

cessate il

fuoco

UMANITARIA

In un mare di parole nelle quali nessuno più trova un senso, nessuno più riesce a soffrire per l'altro... la violenza è anche delle parole. La violenza è non riuscire più a VEDERE... l'altro è diventato nessuno... è diventato troppo pesante, un'abitudine, un pensiero non pensiero. La mente potrebbe morire, durante questa epoca di tutto. Le immagini che arrivano dalle devastazioni in gran parte del mondo non producono alcun effetto, talvolta. È troppo: la guerra così "visibile" potrebbe distruggere il valore che un tempo avevano le immagini. Siamo saturi, egoisti, innocui, pavid, insensibili, tutti. La scuola fa troppo poco per portare i ragazzi ad una vera conoscenza di queste tematiche. Solamente se non riusciamo ad organizzare una grande cena di Natale, ci sentiamo preoccupati.



LUCA CALVANELLI

LE IMMAGINI SONO SEMPRE STATE MILITE Nothing to kill
MA ALCUNE DI ESSE HANNO
SEMPRE TUONATO NEI CUORI
DI CHI LE GUARDAVA

It isn't hard to do

Imagine

And no religion too

or die for

Imagine all the people

living life in peace...

there's no countries

Nel 1980 John Lennon veniva ucciso...

3. arte (musica, cinema, mostre, teatro...)



IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

è un film del 2024 diretto da Margherita Ferri. Il film è l'adattamento cinematografico della vera vita di Andrea Spezzacatena, adolescente vittima di bullismo e cyberbullismo omofobo, che si tolse la vita il 20 novembre 2012 all'età di 15 anni appena compiuti.



Il ragazzo dai pantaloni rosa è uscito il 7 novembre 2024. Parla di un ragazzo, chiamato Andrea Spezzacatena, che è stato bullizzato da alcuni suoi presunti amici.

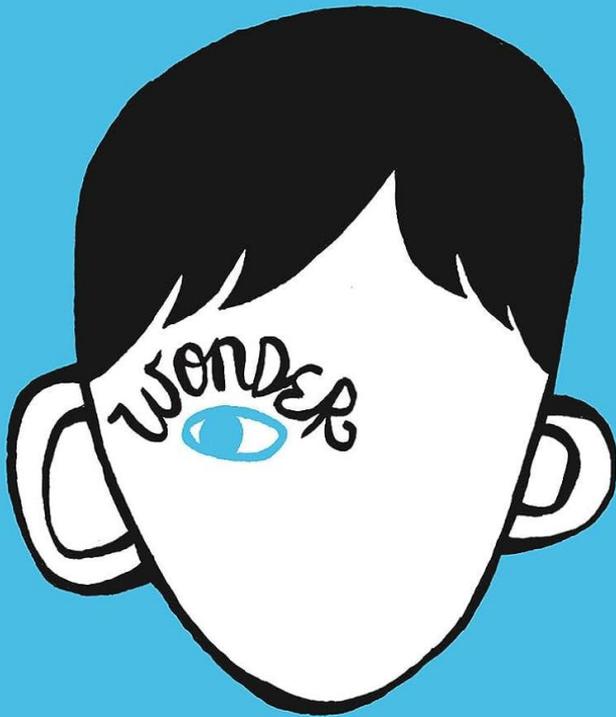
Andrea dopo svariate volte che è stato bullizzato si toglie la vita nel giorno del suo compleanno dove fece 15 anni.

Andrea è un ragazzo che ha deciso di indossare pantaloni rosa, un colore che molte persone pensano debba essere solo per le ragazze. La sua scelta ci fa capire che possiamo vestirci come vogliamo senza ascoltare i giudizi degli altri.

4. libri e letteratura

WONDER

Il bestseller internazionale dal 2012 in cima alle classifiche del New York Times



R.J. Palacio

 GIUNTI

WONDER

Un libro di Raquel Jaramillo Palacio – 2013 – Giunti Editore

Wonder racconta la storia di Auggie, un ragazzo con un aspetto diverso dagli altri, che si trova a vivere una vita un po' più complicata. Per fortuna ha la sua famiglia che lo sostiene e aiuta in ogni maniera possibile.

A volte ci sono dei momenti di crisi dove Auggie si chiude come quando scopre che il suo amico lo ha tradito o anche quando il cane gli è morto, ma tutte queste cose le supera sapendo che ha sempre qualcuno al suo fianco.

In questo libro impariamo: anche se la nostra famiglia non è perfetta è un supporto fondamentale.

Non siamo mai soli con l'amore dei nostri cari.

ASIA LAURETTI

CI VEDIAMO ON LINE IL 1 MARZO!

luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it

CHI VUOLE MANDARE IL SUO ARTICOLO
PUÒ FARLO ENTRO IL 20 GENNAIO
ALLA MAIL: luca.calvanelli@fiattiera84.edu.it